

Alle famiglie e al personale dell'I.C. Gaggio Montano

Mi permetto di scrivervi per indicare, brevemente, le ragioni della mia adesione allo sciopero del 10 dicembre.

Viviamo, da ormai quasi due anni, una situazione mai verificatasi prima, con conseguenze su ogni aspetto della nostra vita. La scuola italiana ha provato ad adeguarsi, con tanti limiti, per continuare a costruire giorno dopo giorno una speranza concreta. Devo dare atto a personale docente ed ATA di aver manifestato, sin da marzo 2020, la massima disponibilità a non lasciare solo nessun alunno, e questo impegno non è mai venuto meno.

Purtroppo devo rilevare che, dal nostro governo e dal nostro ministero, non si stanno assumendo decisioni concrete e coerenti, che permettano di affrontare l'emergenza, modificando strutturalmente le condizioni inadeguate in cui la scuola opera.

Quest'anno ci è stato negato lo sdoppiamento di due classi, attuato l'anno scorso, con la conseguenza che nelle due classi non abbiamo potuto rispettare il metro di distanza tra i bambini. Si parla di personale necessario ed indispensabile nei plessi, ma il cosiddetto "*organico covid*" nel nostro istituto è stato ridotto del 70% rispetto allo scorso anno, e siamo ancora in attesa di un provvedimento in finanziaria per il rinnovo da gennaio a giugno (al momento neppure certo per il personale ATA).

Si parla di valorizzazione e dignità del personale scolastico, ma i contratti di lavoro sono scaduti e non vi sono risorse adeguate per rinnovarli, con dignità. Alcuni docenti inoltre non recepiscono con regolarità gli stipendi, nonostante gli sforzi della nostra segreteria amministrativa di rispettare tutte le scadenze e le istruzioni, spesso contraddittorie, dei vari ministeri (MEF e MI). Si va dai due mesi di ritardo ai quattro mesi di ritardo, il che è intollerabile.

Si parla di qualificazione del personale scolastico ma la realtà è che ci si trova davanti ad una dequalificazione economica e di fatto.

Si parla di gestione dell'emergenza covid, ma ci troviamo di fronte provvedimenti a volte contraddittori, non chiari, in un vuoto di indicazioni che rende difficile programmare cosa fare anche a breve termine, con circolari che si smentiscono nel giro di 24 ore. Non vi intrattengo sulle questioni contrattuali riguardanti noi dirigenti, che non mi toccano direttamente ma riguardano molti colleghi con cui non posso che essere solidale (diritto al trasferimento per chi lavora fuori regione, diritto al compenso che alcuni neodirigenti non recepiscono intero da oltre due anni, eccetera)

Non so se lo sciopero del 10 dicembre modificherà la situazione, in tanti ormai hanno perso la speranza che i nostri gesti modifichino la situazione, laddove sia necessario assumere decisioni.

Sento però il dovere di far presente che in questa situazione si rende difficile svolgere il proprio compito, assegnato dalla Costituzione. Mi dispiace per il disagio che si arrecherà, ma è necessario manifestare il nostro disagio, come professionisti che alla scuola pubblica credono ancora.

Carmelo Adagio